
**Verbale del Dottorato in “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità al moderno”
CONSULTAZIONE CON I COMPONENTI DELLE PARTI INTERESSATE (STAKEHOLDERS)**

Il giorno 15 luglio 2025, alle ore 15, presso il Dipartimento di Studi Umanistici, il Coordinatore del Dottorato in “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità al moderno” (d’ora in poi PhD) e referente del D.PHD.1 Progettazione del Corso di Dottorato di Ricerca, prof. Angelo Luceri, ha svolto una consultazione con le parti interessate / Stakeholders (d’ora in poi PI / ST) attraverso la raccolta delle risposte al questionario (**Allegato A - Modello questionario**) trasmesso a ciascuno dei loro rappresentanti attraverso posta elettronica, in data 24 aprile 2025, unitamente al documento di presentazione delle attività del dottorato (**Allegato B - Documento di presentazione**), contenente una sintesi della proposta del progetto formativo, da cui emergono gli obiettivi formativi specifici del Corso di Dottorato, i risultati di apprendimento attesi e le figure professionali con i relativi sbocchi occupazionali, i riscontri dei risultati delle opinioni e dei suggerimenti di dottorandi e dottori di ricerca (si avverte che, per agevolare la lettura del testo, qui e altrove è stato usato il maschile come genere grammaticale non marcato sia al singolare che al plurale).

Le PI, individuate dal Collegio di Dottorato nella riunione del Collegio di Dottorato del giorno 11 aprile 2025 e debitamente rappresentate, sono:

1. **Associazione degli Italianisti** – Presidente, prof.ssa Silvia Tatti (PO, Sapienza Univ. di Roma).
2. **CAER (Centre Aixois d’Études Romane)** – Direttore, prof. Raffaele Ruggiero (Aix-en-Provence);
3. **CUG (Consulta Universitaria del Greco)** – Presidente, prof.ssa Liana Lomiento (PO, Univ. Urbino);
4. **Ente Naz.le “Giovanni Boccaccio”** – Presidente, prof.ssa Giovanna Frosini;
5. **Ist. Naz.le di Storia Antica** – Direttore, prof. Umberto Roberto (PO, Univ. Napoli, “Federico II”);
6. **Museo Archeologico Nazionale di Taranto** – Direttore, prof.ssa Stella Falzone;
7. **Notre Dame University of Rome** – Direttrice, dott.ssa Silvia Dall’Olio.

Tutti i soggetti intervistati hanno compilato in maniera completa ed esauriente i questionari loro somministrati (**Allegato C**), con l’obiettivo di raccogliere informazioni relativamente a motivazioni e potenzialità di sviluppo e aggiornamento del progetto formativo e di ricerca del Corso stesso.

Nelle operazioni di esame dei risultati, il Coordinatore è adjuvato dal gruppo di riesame designato dal Collegio in data 11 aprile 2025 e composto dalla prof.ssa Roberta Colombi, referente del D.PHD.2 (Pianificazione e organizzazione delle attività formative e di ricerca per la crescita dei dottorandi), dal prof. Paolo d’Alessandro, referente del D.PHD.3 (Monitoraggio e miglioramento delle attività) e dal dott. Riccardo Di Prospero, rappresentante dei dottorandi.

La discussione ha preso in esame i seguenti punti:

1. La denominazione del Corso di Dottorato di Ricerca.
2. La progettazione del percorso di formazione.
3. Le figure professionali e il mercato del lavoro.
4. I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative e di ricerca.
5. I rapporti con i dottori di ricerca del PhD.
6. Le competenze richieste dei dottori di ricerca del PhD.
7. L’occupabilità dei dottori di ricerca del PhD.

Le principali osservazioni emerse dalla discussione sono state le seguenti:

1. La denominazione del Corso di Dottorato (PhD)

I soggetti intervistati ritengono pressoché unanimemente che la denominazione del Corso comunichi in modo chiaro ed esaustivo le finalità del Corso di Dottorato; la prof.ssa Tatti propone di sostituire la dizione “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità al moderno” in “Civiltà e culture linguistico letterarie dall’antichità all’epoca contemporanea”.

2. La progettazione del percorso di formazione

I soggetti intervistati ritengono unanimemente che il Collegio del Corso di Dottorato di Ricerca abbia definito formalmente una visione chiara, articolata e pubblica del percorso di formazione alla ricerca dei dottorandi. Quest’ultimo mostra di integrare le solide basi disciplinari con metodologie avanzate, attività seminariali e momenti di verifica *in itinere*, aprendosi a una decisa dimensione internazionale, attraverso la forte interazione con reti accademiche esterne. Il percorso formativo si distingue nettamente dalla didattica di I e II livello per l’intensità dell’approccio critico-metodologico, l’attenzione alla ricerca originale, l’uso delle *Digital Humanities*.

Le modalità di selezione e le attività di formazione per dottorandi appaiono unanimemente coerenti con gli obiettivi formativi del dottorato e con i profili professionali cui il percorso dottorale prepara.

Le prove d’accesso, articolate in prova scritta, valutazione dei titoli e colloquio, risultano opportunamente progettate per verificare competenze specifiche e attitudini alla ricerca avanzata. L’accompagnamento costante da parte del Collegio e le verifiche periodiche confermano un impianto formativo maturo e orientato alla crescita scientifica e professionale dei corsisti.

Il calendario dell’offerta formativa viene giudicato ricco sia quantitativamente sia qualitativamente, in quanto seminari specialistici, lezioni metodologiche, attività interdisciplinari e momenti di confronto sullo stato di avanzamento delle ricerche appaiono ben distribuiti nell’arco dell’anno dottorale.

Punti di forza: l’intensa e qualificata attività seminariale, la disponibilità del Laboratorio Digitale, la possibilità di confronto scientifico tra docenti e corsisti negli stage dottorali, la qualità dei docenti coinvolti, l’apertura internazionale e l’integrazione con strumenti digitali, l’ampio anticipo con il quale i corsisti vengono informati del calendario dell’attività formativa, infine, l’alto indice di soddisfazione complessiva che emerge dai questionari di valutazione somministrati ai dottorandi.

Criticità: non vengono rilevate particolari criticità, se si esclude – osserva la prof.ssa Frosini – la necessità di migliorare (secondo quanto emerge dai questionari di valutazione) il livello di coinvolgimento dei corsisti nell’organizzazione delle attività di formazione. La dott.ssa Dall’Olio evidenzia una non immediata facilità nel reperimento sul sito del calendario dell’offerta formativa.

Suggerimenti: la prof.ssa Tatti segnala che nella presentazione del curriculum di Italianistica potrebbe essere maggiormente evidenziato il rilievo del percorso critico-interpretativo e storico letterario, effettivamente rappresentato nelle attività formative ed evidenzia la necessità di un impegno continuativo nel tempo attorno a progetti che richiedono metodo, conoscenze approfondite dell’argomento, studio completo della bibliografia, rigore (vd. anche punto 7). La prof.ssa Lomiento raccomanda di inserire moduli formativi specifici in aggiunta alla serie di seminari di ricerca, o di specificarne più dettagliatamente la natura (ad esempio, moduli di “Letteratura greca” o “Filologia greca”, o, ancora, moduli inerenti ad altre attività scientifico-disciplinari tecniche e necessarie alla ricerca nel campo dell’antichistica). La prof.ssa Frosini suggerisce di aggiungere nel curriculum di Italianistica una menzione esplicita della “Storia della lingua italiana” (a fianco di “Linguistica italiana”), date le specificità teorica e metodologica della disciplina, quindi di inserire una specifica “prova di commento linguistico di un testo” accanto alla richiesta più generica di analisi di “evoluzione e struttura dell’italiano”. La prof.ssa Falzone ritiene utile limitare la quantità dell’offerta formativa e concentrarla in minori, ma più intense giornate, rilevando la necessità di inserire attività formative che aiutino i dottorandi a elaborare progetti di ricerca di respiro internazionale; sarebbe altresì consigliabile prevedere lezioni di inglese scientifico per classicisti/umanisti.

3. Le figure professionali e il mercato del lavoro

Punti di forza: gli intervistati ritengono dichiarato con assoluta chiarezza il carattere del PhD, nei suoi aspetti culturali, scientifici e professionalizzanti (1). L'analisi per identificare e definire i profili culturali e professionali, le funzioni e le competenze è considerata, in genere, esaustiva (2). Le figure professionali che il PhD forma sono giudicate del tutto rispondenti alle esigenze dell'ambito professionale rappresentato dai vari componenti delle PI (3). Le conoscenze, le abilità e le competenze che caratterizzano il profilo culturale e professionale dei dottorandi sono descritte, in generale, in modo molto chiaro e completo (4). Secondo i componenti delle PI, le figure professionali che il PhD forma possono ancora essere richieste nel mercato del lavoro nel medio e lungo periodo (5). Il ruolo e le funzioni descritte per ciascuna figura professionale sono del tutto congruenti con le attività svolte presso l'organizzazione cui i singoli membri del CC afferiscono (6).

Criticità: non vengono rilevate particolari criticità e il quadro prospettato appare sufficientemente largo per dare un'idea dei possibili percorsi professionali successivi al dottorato.

Suggerimenti: il prof. Roberto ritiene che alla proposta formativa sia da aggiungere la figura professionale di "specialista nell'editoria digitale e nella costruzione di banche dati per testi letterari ed epigrafici in greco, in latino, in italiano volgare fino al XVI secolo". La prof.ssa Falzone suggerisce di aggiungere figure professionali di "esperti nel settore reclutamento e selezione 'Human resources' delle grandi aziende"; la dott.ssa Dall'Olio, infine, propone di valorizzare quali figure professionali formate dal dottorato specialisti a supporto della ricerca (grant writers; specialisti del pre o post award nell'ambito di grandi grants).

4. I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative e di ricerca

I rappresentanti delle PI ritengono i risultati di apprendimento attesi dal PhD molto rispondenti alle competenze richieste alle figure professionali di riferimento.

5. I rapporti con i dottori di ricerca del PhD

Laddove le organizzazioni cui afferiscono i rappresentanti delle PI abbiano ospitato dottori di ricerca del PhD per attività di stage/tirocinio, sono stati rilevati i seguenti **punti di forza**: l'alto livello di preparazione scientifica, la capacità di autonomia nella gestione delle attività, la flessibilità nel confronto interdisciplinare e l'apertura al dialogo con il personale dell'Ente/Dipartimento, la solidità scientifica, la capacità di lavoro in équipe e la disponibilità a realizzare un'esperienza scientifica internazionale. Particolarmente fruttuosa – sottolinea, ad es., la referente del Museo Archeologico di Taranto – è l'attività di tirocinio per la quale l'Ente ha ospitato dottorandi del PhD, favorendo importanti scambi sul piano scientifico inerenti alla collezione museale: il giudizio sull'esperienza è assolutamente positivo, in virtù dell'entusiasmo mostrati dai giovani, quali aiuto e stimolo alla stessa attività dell'Ente.

Laddove siano stati assunti dottori di ricerca, tra i **punti di forza** emersi, si segnalano: la loro elevata competenza scientifica, la capacità di progettazione autonoma nel campo della ricerca e una solida attitudine alla didattica accademica, anche in contesti multidisciplinari. Nello specifico, il CAER ha potuto attribuire un contratto di ricerca semestrale del Ministero italiano Affari Esteri a un dottore di ricerca del PhD, apprezzandone professionalità e varietà di competenze. L'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio ha cofinanziato annualità di assegni di ricerca, rilevando l'alta qualità e professionalità dell'impegno scientifico e l'attenta attività di terza Missione svolta, in collaborazione con l'Ente stesso, da parte dei soggetti interessati.

Il rapporto con le caratteristiche dell'utenza dell'Ente di afferenza dei soggetti intervistati è stato giudicato molto positivamente. La prof.ssa Lomiento, per es., individua le caratteristiche dei candidati alla selezione iniziale del dottorato di ricerca di Studi Umanistici, di cui è coordinatrice presso l'Università di Urbino, in laureati/e fortemente motivati/e allo studio del greco e con interessi di ricerca compatibili in maggior parte con quelli dei grecisti presenti nel collegio dei docenti. Tutti i corsisti appaiono sensibili alla questione del loro coinvolgimento nella determinazione dell'Offerta Formativa. Il prof. Roberto, Direttore dell'Istituto italiano di Storia Antica, individua l'utenza del suo Ente in studiosi incardinati in istituzioni di ricerca e università italiane ed estere, dottori di ricerca e post-Doc, dottorandi, laureati e laureandi italiani e non-italiani. La richiesta diretta all'Istituto è ovviamente la disponibilità di pubblicazioni di ambito storico su

tematiche di ricerca specifiche. Il prof. Raffaele Ruggiero ritiene i profili dei dottori di ricerca pienamente vicini al soddisfacimento dell'utenza del CAER, un centro di ricerca internazionale i cui membri sono ricercatori di differenti età e livelli accademici con una spiccata vocazione alla ricerca collaborativa nell'area delle culture romanze e mediterranee. Sulla stessa linea si pone la prof.ssa Frosini, ricordando che l'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio rivolge la sua attività prioritariamente al sostegno della ricerca dei giovani studiosi, per favorire nuove ricerche sulla figura, l'opera, i tempi, la fortuna del grande letterato. Anche la prof.ssa Stella Falzone ritiene i profili dei dottori di ricerca adeguati alle caratteristiche del Museo Archeologico di Taranto, che accoglie visitatori di ogni età, promuove ricerche e studi sulla collezione, si occupa di progetti didattici e di formazione sui temi della musealizzazione. La dott.ssa Dall'Olio, infine, sottolinea la perfetta aderenza dei profili dottorali del corso alle tipologie di utenza della Notre Dame University, costituite da studenti e da professori attivi nel loro *campus* negli Stati Uniti, che trascorrono in Italia un periodo di studio o di ricerca in Italia.

Criticità: non sono messe in rilievo particolari criticità.

Suggerimenti: si consiglia di rafforzare ulteriormente le competenze trasversali (project management, disseminazione, competenze digitali) – comunque già giudicate oggetto di attenzione dal PhD – e di intensificare l'attenzione sugli sviluppi della IA.

6. Le competenze richieste dei dottori di ricerca del PhD

Sulle conoscenze attese da un dottore di ricerca del PhD e in merito al grado di "saper fare" che lo stesso deve dimostrare (1), emerge, in linea generale, la necessità di saper condurre autonomamente una ricerca attraverso la rigorosa applicazione di metodologie filologiche, storico-letterarie e linguistiche e la piena padronanza degli strumenti critici e teorici. Nello specifico, appare necessaria una solida preparazione teorica nelle discipline di riferimento (filologia, linguistica, letteratura, storia, archeologia), una formazione disciplinare ad ampio raggio, la conoscenza delle lingue inglese, francese, tedesco, spagnolo, una perizia e fluidità del lessico e della composizione nella produzione di testi scientifici, almeno in italiano e in inglese. Un dottore di ricerca del PhD dovrebbe condurre una ricerca originale e rigorosa, anche in prospettiva interdisciplinare e comparata; produrre contributi scientifici innovativi (articoli, edizioni critiche, saggi specialistici); padroneggiare gli strumenti digitali utili alla ricerca umanistica (*corpora*, banche dati, strumenti di analisi testuale); possedere elevatissime conoscenze specialistiche nel settore disciplinare specifico di riferimento (solida formazione di tipo accademico-tradizionale), accompagnata da elasticità nel porre tali conoscenze a servizio della ricerca collaborativa, non senza un'adeguata sensibilità agli impegni di Terza Missione. Sarebbe infine apprezzabile anche un buon "saper fare" organizzativo, per esempio nella preparazione di giornate di studi o convegni e nel coordinamento di attività.

Punti di forza: come punti di forza dei dottori ricerca del PhD (2) vengono individuati la formazione di tipo accademico-scientifico seria, solida, fondata su una costante sollecitazione intellettuale dei dottorandi e sull'invito parimenti costante a condurre con rigore la propria attività di studio e ricerca (prof. Ruggiero), l'erudizione e la capacità argomentativa e retorica (prof. Roberto), il metodo e la conoscenza degli strumenti di ricerca (prof.ssa Tatti), la solida formazione sul versante filologico (prof.ssa Frosini), la capacità di porsi domande e di individuare gli strumenti giusti per provare a rispondere, così da comprendere e valorizzare il patrimonio presente in un museo (prof.ssa Falzone), le competenze accademiche altamente specializzate (dott.ssa Dall'Olio). La prof.ssa Lomiento ritiene che un importante aiuto in tal senso giunga ai dottorandi dalla possibilità di essere seguiti assiduamente dai supervisor e dalla frequenza degli incontri seminariali previsti dal programma formativo.

Punti di criticità: tra i rari punti di debolezza dei dottori di ricerca del PhD, il prof. Roberto segnala la difficoltà di inquadramento delle ricerche di dottorato nell'ambito della storia della civiltà ellenistico-romana; la prof.ssa Falzone paventa una scarsa abitudine al lavoro d'équipe, mentre la dott.ssa Dall'Olio rileva una possibile impreparazione all'ingresso del mondo del lavoro.

Suggerimenti: la dott.ssa Dall'Olio suggerisce un maggiore orientamento verso il mercato del lavoro extra-accademico.

7. La occupabilità dei dottori di ricerca del PhD

In merito alla richiesta (1) di individuare aspetti che nella progettazione del PhD consentano di migliorare la formazione dei propri studenti in relazione alla loro successiva occupabilità, la prof.ssa Tatti ritiene utili approfondimenti sulla progettazione culturale e sulla comunicazione scientifica anche verso un pubblico non accademico. La prof.ssa Lomiento propone di prevedere momenti formativi in discipline trasversali ai due curricula, inerenti alle tematiche gender, alle tematiche ecologiche, e a tutto quanto può completare la formazione di un/a dottorando/a in discipline umanistiche. Tutti gli intervistati sottolineano la necessità di rafforzare la formazione attraverso l'inserimento di moduli dedicati alle *Digital humanities*, all'inglese, alla preparazione sulla capacità progettuale, all'intelligenza artificiale e al suo (buon) uso. La dott.ssa Dall'Olio evidenzia la necessità di far acquisire ai dottorandi esperienza nell'insegnamento e di potenziare l'occupabilità di ambiti meno tradizionali, organizzando incontri con professionisti in ambiti extra-accademici (incluse scuole, enti di cultura, case editrici), che potrebbero essere coinvolti in sessioni di tipo applicativo (come workshop) in cui simulare un percorso di presentazione di domanda di lavoro dall'identificazione della richiesta al colloquio di lavoro.

Per migliorare le opportunità lavorative dei dottori di ricerca nel PhD (2) la prof.ssa Tatti ritiene utile sviluppare particolarmente i rapporti con università straniere (cosa che è messa già in atto attraverso importanti cotutele). La prof.ssa Lomiento suggerisce di organizzare una giornata di orientamento professionale (un *Career day* del Dottorato di ricerca). Il prof. Roberto considera opportuno predisporre un censimento costante dei bandi di borse post-Doc e di posti di ricercatore, fornendo informazioni sulla normativa nazionale (in vigore e *in itinere*) e sulle opportunità di inserimento all'estero in istituzioni di ricerca e università. La prof.ssa Frosini ritiene importante l'attivazione di tirocini e stages e l'incentivo alla frequenza di occasioni di formazione presso le istituzioni di ricerca e di studio che concorrono al Dottorato. La prof.ssa Falzone suggerisce l'attivazione di stage con enti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. La dott.ssa Dall'Olio, infine, rileva l'importanza di diversificare le attività di orientamento e di potenziare la trasferibilità degli apprendimenti e delle abilità ad altri ambiti e settori attraverso tirocini.

Punti di forza: tra le ragioni emerse per assumere un dottore di ricerca del PhD (3) gli intervistati concordano, nel riconoscere a potenziali candidati: lo scrupoloso accompagnamento nel processo formativo seguito; l'elevata capacità di analisi critica, la gestione autonoma della ricerca e la produzione di contenuti originali; la solida e rigorosa preparazione culturale e metodologica, utile in contesti accademici e professionali; la valida attitudine alla progettazione e alla comunicazione efficace, anche in ambito internazionale, maturate grazie a esperienze di mobilità e presentazioni pubbliche; la capacità di utilizzare gli strumenti della ricerca e dell'edizione digitale di testi antichi e moderni, l'abitudine al confronto dialettico, le competenze comunicative. Unanime l'idea che un dottore di ricerca in discipline umanistiche è in grado di svolgere anche professioni molto diverse dall'insegnamento e dalla professione accademica, con capacità di gestione dei processi informatici, flessibilità nelle soft skills e nella Terza Missione.

Azioni programmate

Rilevato il giudizio complessivamente molto positivo sulla definizione del percorso di formazione alla ricerca, sulle modalità di selezione e le attività formative, di ricerca e di didattica dei dottorandi, nonché sulla definizione degli obiettivi, sulle figure professionali e sulla internazionalizzazione del PhD, appare utile programmare fondamentalmente due azioni:

1) Ampliamento delle figure professionali

Nel progetto formativo si aggiungeranno alle attività professionali cui il PhD prepara "la specializzazione nel campo delle *Digital Humanities* per l'analisi, la costruzione e la valorizzazione di corpora testuali e archivi digitali (banche dati per testi letterari ed epigrafici in greco, in latino, in italiano volgare fino all'età contemporanea)", sottolineando come il PhD possa inoltre abilitare "ad attività legate all'editoria scientifica e alla diffusione e alta divulgazione della cultura letteraria e linguistica (antica e moderna), attraverso tecnologie multimediali (esperti in progettazione culturale, project manager per enti culturali, fondazioni, musei)".

2) Razionalizzazione delle attività formative

- a. Appare necessario aprire l'offerta formativa all'acquisizione di competenze che agevolino la spendibilità extra-accademica del titolo acquisito, prevedendo momenti formativi in discipline trasversali ai due curricula, inerenti, per esempio, alle tematiche gender e/o ecologiche, ad attività nel campo della didattica, della gestione della ricerca e della conoscenza dei sistemi di ricerca europei e internazionali, della valorizzazione e disseminazione dei risultati, della proprietà intellettuale e dell'accesso aperto ai dati e ai prodotti della ricerca e dei principi fondamentali di etica e integrità.
- b. Sarà utile prevedere moduli specificamente dedicati alle *Digital humanities* e al buon uso dell'intelligenza artificiale. In questo modo, una parte dell'offerta formativa dovrà aprirsi alla componente di innovazione scientifica delle proposte e a elementi di interdisciplinarietà, multidisciplinarietà e transdisciplinarietà, pur nel rispetto della specificità del Corso di Dottorato Ricerca.
- c. L'offerta formativa seminariale andrà preferibilmente concentrata in giornate specifiche.
- d. Si possono prevedere lezioni in lingua straniera o di inglese scientifico per classicisti/umanisti, che aiutino i dottorandi a elaborare progetti di ricerca di respiro internazionale.

Il verbale di consultazione è chiuso alle ore 18:00.

Il Coordinatore del Dottorato
Prof. Angelo Luceri

Il referente del D.PHD.2
prof.ssa Roberta Colombi

Il referente del D.PHD.3
prof. Paolo d'Alessandro

Il rappresentante dei dottorandi
dott. Riccardo Di Prospero

Allegati al presente verbale

Allegato A - Modello questionario

Allegato B - Documento di presentazione